

Il nucleare di Pyongyang

# «I test coreani, un ricatto per avere aiuti»

*L'azzurro Rivolta: quello di Kim Jong è il gesto di un leader disperato per attirare l'attenzione del mondo*

di **ANDREA COLOMBO**

■■■■ «Kim Jong Il? È allo stesso tempo artefice e vittima della drammatica situazione nordcoreana, ingabbiato com'è nel culto della personalità».

Parla con cognizione di causa Dario Rivolta, parlamentare azzurro in prima linea tra gli amici italiani di Pyongyang. Nel 2004, in visita con una delegazione di parlamentari nostrani nel misterioso Paese retto da una dinastia ereditaria di stampo socialista, è stato ricevuto con tutto gli onori. Ha potuto incontrare le massime cariche della Repubblica Democratica Popolare di Corea. In seguito ha organizzato diverse missioni tricolori in questo tormentato stato comunista, una delle quali con una nutrita schiera di giovani di Forza Italia.

Rivolta si è recato in Corea del Nord senza pregiudizi, cercando di capire qual è la mentalità di una classe dirigente e di un popolo. «Bisogna rendersi conto», dice «che non possiamo applicare i nostri criteri a tutto il mondo. La cultura orientale non sempre coincide con gli schemi occidentali. Ciò detto è ovvio che, personalmente, preferisco il nostro mondo. Quello è un regime che agli occhi di un liberale appare come la negazione di ogni rispetto dell'individualità umana».

**Qual è stata la sua impressione, visitando la Corea del Nord?**

«Emerge subito la gentilezza delle persone, tipica dell'oriente. E poi colpiscono le belle vigilesse in divisa ad ogni incrocio di Pyongyang, anche se il traffico non è certo congestionato... Impressionante il mausoleo di Kim Il Sung, padre di Kim Jong Il. Nonostante sia morto da tempo è stato eletto "Presidente Eterno della Repubblica". Neanche Stalin era arrivato a tanto. Curioso vedere, all'interno del mausoleo, targhe di comuni italiani, ovviamente di sinistra, che cantano le lodi al condottiero. La venerazione per il leader si respira nell'aria, anche se è difficile capire se sia sincera o frutto dell'apparato repressivo».

**Come giudica la sfida nordcoreana al mondo?**

«È un momento delicato. La Corea del

Nord, che ha deciso di compiere questo strappo, ha le sue ragioni. Anche se non sappiamo se abbia veramente utilizzato una bomba atomica o un ordigno non nucleare, il fatto che il governo comunque abbia annunciato di aver effettuato il test è non solo una sfida al mondo intero. È soprattutto un grido d'aiuto lanciato per ribadire la loro sovranità e dignità. Ora non possono essere umiliati».

**Quali sono le ragioni di Kim Jong Il?**

«Prima di tutto ha voluto mandare un messaggio ai cinesi. Pechino aveva intimato di non procedere con i test. E il messaggio è: "Non siamo vassalli di nessuno. Andiamo avanti comunque". Un atteggiamento comprensibile, se si pensa al tradizionale senso di dignità orientale. È una rivendicazione di sovranità. Poi c'è la necessità di tener vivo il sentimento patriottico. E cosa c'è di meglio dello stato d'assedio per compattare le fila? "Noi soli contro il mondo"».

**Un isolamento pericoloso. Non crede?**

«Sì, però bisogna considerare che questo Paese, nonostante abbia sofferto la fame (alcuni in passato hanno addirittura parlato di episodi di cannibalismo), non ha mai messo in discussione la stabilità del regime».

**La situazione economica è così disastrosa?**

«La crisi è dovuta alla difficoltà di approvvigionamento di materie prime, in particolare energetiche. Molto dipende dall'aiuto dei cinesi. Ci sono tentativi timidi di apertura verso un'economia di mercato. Diverse aziende nordcoreane con base a Macao, in Cina, agiscono sui mercati internazionali. Ma gli americani, dopo averle accusate di aver falsificato dollari, hanno fatto congelare tutti i loro conti in istituti co-

me la Bda (Banca Delta dell'Asia). Pyongyang è stata messa all'angolo».

**Intravede una via d'uscita?**

«Le sanzioni sono inapplicabili. La Cina ha già detto no. Inoltre non è neanche auspicabile un cambiamento rapido di regime, come vorrebbero alcuni esponenti dell'amministrazione Bush. Dichiarare guerra alla Corea del Nord porrebbe pura follia. I primi a non volerlo sono la Corea del Sud e il Giappone. Continuare sulla linea dura porterà solo a una proliferazione di armi nucleari nell'area».

**Che ruolo può giocare l'Italia?**

«Paradossalmente il nostro Paese, proprio perché non implicato strategicamente nella zona, può fare da ponte per un serio dialogo fra i contendenti. Il negoziato dovrebbe però ripartire su basi nuove. Tutti hanno interesse affinché le ragioni della pace prevalgano. Sono oltre 100 le aziende italiane che hanno avuto scambi commerciali o hanno operato in Corea del Nord. La manodopera nordcoreana è qualificata e costa meno di quella cinese. Se questo mercato si stabilizzasse potrebbe fornire molte opportunità. Anche ai nostri imprenditori».

## LE FOLLIE DI KIM

FILM E CAVALLI RUSSI

Tiranno feudale spietato, collezionista di film hollywoodiani, appassionato di cavalli russi e mannicaretti francesi, Kim Jong Il, dietro lo schermo delle sue bizzarrie, è un lucido professionista del potere. Dorme 4 ore a notte e lavora 20 ore di giorno, controllando capillarmente ogni aspetto della vita dei suoi "sudditi". Impartisce istruzioni, scrive appunti e ogni pomeriggio alle 15 telefona per comunicare con quale notizia aprire i notiziari. O chi mandare in prigione. La Corea del Nord vive in un isolamento quasi completo.

